

**MEDICINA** Laurea in Fisioterapia, poi 6 anni di Osteopatia. Un'analisi a 360 gradi della persona

## Il corpo visto da Zanier

«L'osteopatia ha una visione più globale dell'essere umano, senza timore di rifiutare la parte umanistica»

di Sara Zanotto

(zso) «Quando tutte le parti del corpo umano sono in ordine, stiamo bene», questo potrebbe essere un pensiero comune di moltissimi osteopati che vedono nella Natura la perfezione e la salute. Quando queste parti vengono riaggiustate, il disturbo lascia posto al benessere. **Emiliano Zanier**, nasce a Bassano del Grappa, si laurea in fisioterapia all'Università di Padova e poi studia per altri 6 anni Osteopatia e ne consegue il titolo. A marzo sono ben 15 anni che Emiliano lavora per la salute delle persone.

**Prima la laurea in fisioterapia, poi l'osteopatia. Come mai questo «cambiamento»?**

«Durante gli anni ho approfondito numerosi metodi di approccio in fisioterapia che mi lasciavano però sempre insoddisfatto. Per quanto mi piacesse l'approccio scientifico, tanto da portarmi a pubblicare, scrivere e insegnare queste materie, son sempre stato affascinato dagli aspetti del corpo umano un po' più olistici e se vogliamo meno conosciuti. O meglio, che ancora, pur vendendoli spesso in studio accademico, ancora la scienza non ha pienamente giustificato. L'osteopatia ha una visione più globale dell'essere umano, senza timore di rifiutare la parte umanistica e "spirituale" per così dire, della cura del paziente».

**Nell'ottica comune è ancora difficile interpretare o comprendere che un**

**disturbo al collo forse non risiede solo in quel punto ma ha origini diverse e in altre parti del corpo. In che modo è cambiata la cura del sintomo e l'approccio con il paziente?**

«Il mio modo di lavorare è poi andato sempre di più verso un approccio osteopatico cercando di comprendere da un lato la globalità del paziente, dall'altro la sua complessità, in chiave moderna, per trattare la causa o disfunzione primaria. Il che in chiave moderna ha significato innanzitutto avere una visione multidisciplinare in quanto non siamo più alla fine del 1800, epoca in cui è sorta l'osteopatia in America, ma nel 2018 il che significa che innanzitutto il paziente deve ricevere una corretta diagnosi Medica, per poi poter, una volta compresa la sua problematica, risolvere in chiave osteopatica, quando possibile, il suo disturbo».

**Specialista in osteopatia in gravidanza, pediatria e neonatale. Come mai questa scelta?**

«Gravidanza e pediatria sono tra i campi in cui, sia scientificamente, sia tutti i giorni nel nostro studio, possiamo notare come ci siano risultati con le manipolazioni dolci e caute dell'approccio osteopatico. Infine è molto emozionante trattare queste due tipologie di pazienti, in cui la Vitalità e la propensione alla guarigione sono dirompenti».

**Le mamme dei nostri giorni, sono consapevoli**



**dei grandi benefici che potrebbero avere nel pre e post parto?**

«Alcune mamme sono consapevoli dei benefici, il passaparola è un volano molto importante, ma se veramente si conoscesse quanto bene può fare l'osteopatia in queste fasi, sono certo che molte più mamme si farebbero trattare. D'altronde l'osteopatia in gravidanza, in un recente articolo della rivista dei medici di famiglia in USA è stata indicata come uno dei campi più interessanti della nostra professione».

**Se lei dovesse spiegare**

**l'osteopatia a chi non la conosce, come la descriverebbe in parole semplici?**

«Si tratta di un approccio manuale, dei "massaggi" o manipolazioni, a volte dolci, a volte più intensi dove si cerca di capire la funzionalità del corpo umano non solo per settori ma nella sua globalità cercando di favorire la guarigione spontanea del corpo. In fin dei conti tramite gli ormoni e le sostanze che il corpo produce naturalmente esiste già una farmacia in ognuno di noi che possiamo stimolare con le giuste ma-



novre».

**Se dovesse dare dei consigli ai giovani appassionati e volenterosi nel voler intraprendere questi studi, cosa suggerirebbe?**

«Suggerirei di studiare prima medicina all'Università e poi osteopatia. In questo momento storico l'osteopatia non è ancora pienamente inquadrata nel panorama normativo italiano anche se si sta facendo molto in tal senso e magari tra un anno potrei dare un altro consiglio. Ma, attualmente, la laurea in medicina e chirurgia è l'unica che garantisca il "sufficiente spazio" per potersi muovere nell'aiutare il paziente a 360 gradi».

**Prossimi progetti e corsi?**

«Sto iniziando a tenere in tutta Italia in collaborazione con specialisti di fama Nazionale un corso sull'approccio al cranio del neonato e alle sue problematiche e sempre più sto insegnando sul mondo della gravidanza e del bambino in ambito osteopatico: quello che amo

definire l'Osteopatia per la Vita. Da questo due anni fa ho fondato l'Associazione "Per La Vita" che si occupa non solo di osteopatia ma di molte tematiche rivolte a mamma e bambino, anche con una vocazione benefica e culturale».

«Infine ho creato un servizio che è anche una metodologia di lavoro per la fisioterapia a domicilio che ho chiamato FIDES (Fisioterapisti di esperienza). In molti anni di lavoro passati a contatto con gli anziani, mi hanno portato a credere che la fisioterapia a domicilio debba assolutamente essere valorizzata e portata ad importanti livelli di qualità per aiutare molte situazioni di difficoltà e al tempo stesso dare un servizio dallo spirito innovativo nel territorio bassanese».

Prendersi cura del paziente, con scienza e amore, con studi scientifici ma avendo la consapevolezza che il nostro organismo se ascoltato ha in sé la chiave per il nostro benessere.

**PARI OPPORTUNITÀ** In attesa di un cambio culturale, il centro bassanese è attivo con i giovani, i migranti e siede nella consulta comunale

## Circolo Tondelli, a 360° per la tutela dei diritti umani

(tsw) «La nostra scommessa per il futuro è quella di portare avanti una proposta culturale che deve partire da un vero e proprio scatto di orgoglio che permetta di cambiare le cose. Io ascolto le persone della mia comunità, ma alla fine si resta imprigionati nel solito circolo vizioso. Faccio sempre l'esempio della mia famiglia che, quando ho fatto "coming out" mi ha accettato, ma non è così per tutti: ci sono omosessuali che non si possono esprimere, che devono controllare il loro linguaggio. Una situazione pesante perché tutti siamo portati alla spontaneità. Per liberarci da queste catene però, e trovare il nostro spazio nella comunità, dobbiamo fare un grande lavoro culturale». Parole, quelle di **Giuseppe Sartori** presidente del «circolo Tondelli» in via Museo a Bassano, centro che promuove la cultura della non discriminazione in generale e nello specifico delle persone con orientamento LGBTI (lesbico, gay, bisessuale, transessuale, in-

tersessuale), che vogliono accendere i riflettori su un problema per cui è sempre stata trovata una soluzione provvisoria che mettesse una toppa sullo strappo senza però ricucirlo. Superati i luoghi comuni infatti si scopre che in realtà le cose sono ben diverse da quello che si pensa, proprio a partire dalle attività del circolo che, oltre a fare con continuità attività di prevenzione ed informazione tra i giovani sulle malattie sessualmente trasmissibili lavorano con i migranti che si dichiarano omosessuali e che chiedono di accedere al programma di protezione internazionale. Un altro fronte aperto da un paio d'anni è quello della commissione pari opportunità del

comune di Bassano, una realtà nata per sole donne ma che con l'amministrazione Poletto ha aperto anche a tutte le tematiche che toccano il diritto di uguaglianza.

**Attivi su vari campi, è singolare l'esperienza con i migranti. Quanti ne avete seguiti?**

«La nostra è una necessità, non una vocazione -precisa Sartori- Gli operatori ci indirizzano le persone e finora abbiamo aiutato circa una decina di migranti che ci sono stati segnalati anche da Milano. Noi siamo una delle poche realtà di riferimento. E' una bella esperienza: collaboriamo a realizzare il dossier che li accompagnerà nella richiesta di protezione internazionale».



Giuseppe Sartori e il logo del circolo

le, anche se le bocciature sono aumentate moltissimo. E' un fatto molto grave. Queste sono persone che hanno una paura enorme a identificarsi come persone LGBTI. Un problema che riguarda la tutela dei diritti umani».

**A proposito di diritti umani e pari opportunità, fate parte anche della commissione bassanese adesso?**

«Per statuto era riservata solo alle donne, adesso ha aperto anche ad altre questioni su diritto ed uguaglianza: terza età, disabilità e migranti. Noi cerchiamo di portare avanti l'educazione e la sessualità consapevole con l'aiuto di tutti perché le persone possano arrivare a fare progetti di vita. Nel nostro caso infatti spesso manca il capitale sociale di relazione che ti sostiene. Ci vorrà tempo, ma se si fanno le cose alla fine una risposta c'è. In questo senso -conclude sorridendo Sartori -Bassano è una città da "studiare", abbiamo avuto anche un gay pride nel 2012 e siamo attivi come associazione da 20 anni. Da 17 anni c'è a disposizione uno sportello di prevenzione molto attivo. Tutto questo grazie a progetti di autofinanziamento con l'unione europea o le grandi fondazioni».

**SANITÀ** Al via, il prossimo 19 febbraio, il ciclo di incontri settimanali all'ospedale San Bassano per insegnare la teoria e la pratica alle nuove leve

## 39esimo corso di formazione volontari ospedalieri e nelle case di riposo

(lrb) Il 19 febbraio comincerà nella sala conferenze dell'Ospedale di Bassano del Grappa il 39esimo corso per la formazione di volontari ospedalieri e nelle case di riposo. Il corso, che sarà gratuito, si snoda in dieci lezioni tenute da medici del San Bassano, psicologi, psicoterapeuti, logopedisti, fisioterapisti, educatori e personale specializzato che opera sia nell'ospedale sia nelle case di Riposo cittadine, avrà cadenza settimanale, precisamente saranno due incontri a settimana, e durerà sino al 19 marzo. Sarà occasione, sia per i nuovi re-

clutanti che per chi già offre il proprio servizio, di approfondire temi utili e necessari al fine preposto. Il servizio, per coloro che parteciperanno al corso, dopo aver raggiunto l'ideoneità e dopo un periodo di formazione con tutor di accompagnamento, potrà essere svolto o nello stesso ospedale, oppure nelle quattro strutture cittadine dedicate ad essere case di riposo. Per partecipare o ricevere informazioni si potranno contattare i seguenti numeri di telefono: Guido 3489595115; Vanni 3485806820; Oreste 3337822073.

